



Intervista al Presidente della Nostra Associazione

I Nostri Progetti

Adozioni a distanza bambini:

Il progetto sostiene più di 1.000 famiglie povere eritree.

Adozioni a distanza anziani:

Il progetto è diretto agli anziani poveri di Himberty (un villaggio a 30 km da Asmara).

Scuole materne:

Sostegno alle scuole materne di Mai Hambassa, Himberty, Hazien e ad Asmara nel carcere femminili.

Progetto Weini:

Il progetto ha l'obiettivo di reinserire ragazzi e ragazze di strada di Asmara nella normale vita familiare, scolastica e lavorativa.

Case Famiglia:

Sostegno a quattro Case-Famiglia ad Asmara, dove vivono bambini orfani o abbandonati, malati di aids e ragazze in affidamento aiutate a proseguire negli studi.



Vogliamo iniziare questo nuovo anno, intervistando il nostro presidente, vero promotore e fautore di tutte le attività della nostra Associazione. Facciamo una premessa, per noi della redazione che lo conosciamo da sempre la sua storia rappresenta un vero percorso di fede. Fede nata nel solco dell'aiuto della missione eritrea facente capo alle Suore del Buon Samaritano.

Don Francesco, sappiamo la sua ritrosia alle interviste, ma abbiamo deciso di aprire il nuovo anno, raccontando la sua storia, è d'accordo?

Non molto, ma se può essere utile per far conoscere lo spirito del nostro lavoro, accetto volentieri.

Quando è iniziato il suo lavoro a favore dei poveri dell'Eritrea?

Ho iniziato a conoscere i problemi dell'Eritrea, quando mia sorella, Suor Pina Tulino, è stata mandata lì come suora comboniana. Quando sono andato a trovarla ho conosciuto una nuova realtà che mi ha scioccato.

Lei nel 1984, quando è nata, in germe, la nostra associazione, con la realizzazione del primo container all'interno della Parrocchia di SS. Apostoli di Baiano, era un laico, sposato. Quanto nella sua fede e nelle decisioni che avrebbe preso in futuro ha contato conoscere i problemi del terzo mondo?

Molto. È difficile raccontare a parole, in poche parole, quanto l'Africa abbia contato nel mio percorso di Fede, ma, certo, che, in passato, come laico prendere coscienza dei problemi che mia sorella riscontrava giorno per giorno nell'aiutare il suo prossimo in Eritrea non mi lasciava indifferente, anzi mi spingeva sempre a fare di più, sempre a cercare di coinvolgere quante più persone possibili per organizzare gli aiuti.

Per chi non conosce la sua storia, ne ricordiamo alcune tappe: Lei dopo essersi sposato è diventato diacono permanente, ha adottato una ragazza eritrea. Morta, purtroppo, sua moglie, è stato ordinato sacerdote e sta continuando, anche all'interno della diocesi in cui opera, il suo lavoro di aiuto per la missione eritrea, il suo operato negli ultimi 30 anni sembra essere legato a doppio filo all'opera delle Suore del Buon Samaritano operanti ad Asmara, ce ne spiega i motivi?

Dio mette sulla nostra strada i problemi da risolvere, guida il nostro sguardo. Vista la povertà degli ultimi ho toccato con mano l'esperienza evangelica di Gesù. Non si poteva più essere indifferenti. Io ho solo fatto in modo di non chiudere gli occhi, di essere strumento nelle mani di Dio, di non girarmi dall'altra parte di fronte ai problemi che mi si presentavano.

Cosa si augura per il 2010 e per il futuro dell'Associazione Mariam che Lei presiede?

Ci sono speranze che sembrano quasi sogni e che, pur nondimeno, bisogna sperare. Spero che un giorno l'altro sia veramente uno di noi, che non esista più il razzismo e spero che un giorno l'Associazione possa lavorare per tutti i poveri del mondo, d'altronde siamo nati con questo scopo.

Grazie a tutti coloro che hanno dato speranza ad un'attesa.

Grazie a tutti voi che ci permettete di accogliere non solo con un sorriso i nostri poveri.

Grazie a chi ha risposto con solerzia al mio appello

Grazie a tutti voi che anche solo con un pacco di riso avete reso possibile la realizzazione del container alimentare per i poveri dell'Eritrea.

Grazie di cuore e Buon anno

Suor Pina Tulino



Nardos con la sua famiglia

Per le Vostre donazioni:

Associazione
Mariam Fraternità-Onlus
Corso Garibaldi, 18
83022 Baiano (AV)

Ccp n° 37447349

IBAN:
IT49J0335901600100000009438
Banca Prossima
per le imprese sociali e le comunità

Le offerte sono deducibili dal reddito nei limiti del 10% fino a un massimo di 70.000,00 €.

Per Informazioni

Tel. e Fax : 081/8244999

e-mail:

associazioneariam@alice.it
info@associazioneariam.org

www.associazioneariam.org

I Premio Dott. Domenico Tulino

L'Associazione "Mariam Fraternità" istituisce

Il I Premio Dott. Domenico Tulino dedicato al tema dell'accoglienza.

Le sezioni sono:

Narrativa (racconto,romanzobreve);

Teatro (testo teatrale)

Cinematografia (cortometraggio)

Il bando è pubblicato sul sito www.associazioneariam.org dove troverete anche la sezione rivolta alle scuole.

Regala un Sorriso: La storia di Nardus– scheda 1357/B

La povertà è come una sabbia mobile, per quanto uno possa sforzarsi per uscirne, sembra accanirsi e spingerti sempre più verso il baratro. Spesso la povertà si abbina al degrado e crea un miscuglio esplosivo che non ti dà orizzonti futuribili. Quella che oggi raccontiamo è la storia di Nardos, una bambina di tre anni e due fratellini. La mamma di Nardos è morta, il padre non ha riconosciuto nessuno dei suoi tre figli. Nardos e i suoi fratellini vivono con i nonni e le zie materne, in una sorta di famiglia molto allargata. Il nonno è disabile e, ormai, non può più lavorare. La nonna per provvedere a far mangiare i suoi nipotini chiede l'elemosina per le strade di Asmara. I 26 euro al mese dell'adozione permetterebbero a Nardos di avere un ramo al quale appendersi con tutte le sue forze, sarebbero per lei, negli anni futuri uno dei pochi aiuti che potrebbero farla uscire dalle sabbie mobili della povertà.

Un lavoro premiato

L'Associazione è in piena fibrillazione, fra pochi giorni partirà il container (*scriviamo questo articolo il 31 dicembre 2009 alle ore 10.30 ndr*), anche questa volta ce l'abbiamo fatta. Grazie a voi, grazie alla Caritas diocesana di Nola, grazie a all'associazione "Voli di pace" e alle parrocchie della diocesi di Nola, grazie a tutti quelli che ci hanno portato anche un solo pacco di riso, siamo riusciti a riempire il terzo container del 2009. Dal 1984 è la prima volta che ne facciamo tre, siamo contenti per avercela fatta. Tutti hanno risposto con solerzia all'appello di Suor Pina Tulino pubblicato su questo giornale nel novembre 2009, alcuni di voi, lontani, non potendoci inviare i generi alimentari, ci hanno inviato il loro contributo in denaro e hanno demando a noi il compito di comprare l'occorrente, grazie di cuore. Mentre scriviamo questo articolo la nostra sede è piena di pacchi, di scatole contenenti riso, pasta, olio, farina, zucchero, latte in polvere. Se vi capitasse di venirci a trovare vi divertireste, abbiamo lasciato libera solo la scrivania con sopra il computer e con vicino il telefono, mentre lavoriamo al giornalino di gennaio, la sede è piena di gente che apre gli scatoli arrivati, divide la roba, la seleziona per generi, riempie gli scatoli secondo i generi alimentari, scrive sopra cosa c'è nella scatola e carica un piccolo "Serena" Nissan, di proprietà del nostro Presidente, che da anni immemori assolve al suo dovere: porta i pacchi dall'Associazione al container, posizionato presso l'Industria del legno di "Picciocchi Mario", nostri amici a circa un chilometro dall'Associazione. Non avendo un centro di smistamento, la nostra sede è l'unico luogo in cui poter fare questo lavoro, non è molto grande, per cui appena arrivano gli alimenti dalla diocesi e dalle persone di buon cuore che la portano, bisogna smistarla in fretta per fare spazio ad altra roba che arriverà. In questi momenti l'altro è davvero uno di noi, c'è un calore fraterno che ci unisce, la consapevolezza di essere ancora una volta riusciti ad aiutare persone lontane ci dà forza, l'aiutare gli altri ci fa diventare comunità viva. Molti di noi fanno professioni diverse, c'è chi ha grandi disponibilità, c'è chi a stento e con dignità arriva alla fine del mese, ma, forse, questi sono momenti impagabili per tutti noi. Lavoriamo insieme per l'altro, un altro che non conosciamo, che ha bussato in Eritrea alla porta di Suor Pina Tulino. Aprire, simbolicamente, quella porta insieme a Suor Pina, ospitare insieme a lei chi cerca aiuto e mettere nelle sue mani il frutto della nostra raccolta è ciò che in 25 anni ci riempie d'orgoglio. C'è chi è da sempre fra di noi, chi dal 1984 ha caricato tutti i container che abbiamo fatto, c'è chi è con noi da una decina d'anni, c'è qualche ragazzo che stiamo cercando, pensando al futuro, di far crescere in modo da poter continuare il nostro lavoro. Tutti noi abbiamo la consapevolezza che se davvero si decide di aiutare l'altro, il lavoro che si ha davanti è infinito, non si dovrebbe smettere mai, ma anche nel nostro piccolo, sapendo di essere un piccolissimo raggio di sole in un cielo in tempesta, sappiamo che faremo di tutto, oggi e in futuro, per mantenere vivo questo piccolissimo raggio di sole, sperando che un giorno le nubi si dissolveranno e la povertà possa essere un ricordo lontano per tutta l'umanità.



Due immagini che raccontano il lavoro di preparazione del container nella sede della nostra associazione